

SONDAGGI «Brescia è con te», «la Lombardia vale due ministeri», «hai dimostrato di avere coraggio, non andare via». Decine di lombardi rispondono alla sottoscrizione per il governatore. Che replica: «Il vero referendum sarà a maggio»

L'appello dei 15mila: Formigoni resta a Milano

SOLO IL 10% DEGLI INTERVENTI FAVOREVOLE AL "TRASLOCO" A ROMA.

FERRETTO (AN): «È SOLO LA CONFERMA CHE LA MAGGIOR PARTE DEI LOMBARDI PENSA CHE DEBBA RESTARE AL PIRELLONE E COMPLETARE IL SUO MANDATO»

Ostaggio di un dilemma amletico, il governatore lombardo vaga per il palazzo della Regione: «Rimanere o andare? Questo è il problema».

Certo è solo che se Roberto Formigoni lascerà Milano per il Senato, il capoluogo e l'intera Lombardia piangeranno lacrime amare. Sono arrivati a 15.000 infatti, i firmatari, a ieri, della petizione inoltrata dal consigliere regionale di An Silvia Ferretto Clementi, per convincere il presidente Formigoni a rifiutare la poltrona da senatore guadagnata alle recenti elezioni politiche. Irriducibili sostenitori del Presidente della Regione, non accetterebbero mai e poi mai di salutare Formigoni prima della scadenza del mandato che gli hanno assegnato in Regione per vederlo volare alla volta di Palazzo Madama.

In realtà, il governatore non ha ancora avviato quel referendum che ha promesso ai lombardi per spiegar loro cosa può fare al Pirellone e cosa a Palazzo Madama e chieder loro dove ritengano possa essere più utile. E così commenta la raccolta firme di An: «Queste iniziative sono buone e curiose ma un referendum vero lo lancerò più avanti, dopo aver illustrato ai lombardi le conseguenze dell'una e dell'altra scelta».

E tuttavia i risultati del sondaggio promosso dalla Ferretto quasi lo incatenano al suo ufficio attuale: ha optato per la permanenza quasi l'89% dei votanti (12.529 per l'esattezza) e per la partenza per Roma solo poco più dell'11% (1.594 votanti).

«Il sito - racconta l'esponente

regionale di Alleanza Nazionale - è stato letteralmente preso d'assalto, tanto che nel secondo giorno della sua attivazione il counter è andato in tilt e abbiamo dovuto, dopo un primo intervento d'emergenza che resettava a 10.000 il numero dei votanti, sostituire il sistema di appoggio». Una strage di cuori del Memores Domini.

«La nostra iniziativa naturalmente continua. Invito a questo proposito tutti i cittadini lombardi, che ancora non l'hanno fatto, a dire la loro, attraverso il sito "www.formigonirestainregione.it" partecipando al sondaggio, scrivendo un'e-mail e scaricando il modulo per la petizione - conclude la Ferretto - È evidente che la questione interessa molto i cittadini lombardi, i quali a stragrande maggioranza chiedono al Presidente di restare in regione e di portare a termine il suo mandato».

Scorrendo i messaggi lasciati dai visitatori si coglie il calore che spinge la loro supplica: «Brescia è col Formiga... Abbasso Prodi!» firma Paolo N.; oppure: «Resta con noi, non ci lasciar... famoso canto religioso. Credo che il Governatore sia sensibile a questo richiamo» lascia Ennio B, ma anche: «Resta Roberto! Un Presidente della Regione vale 2 ministeri a Roma! Vacci solo se ti fanno Premier!», ancora «Non ci lasciare!», «Sei il miglior Presidente che si possa avere. Resta in Regione!». Ma c'è anche chi fa dell'ironia sull'appellativo che ha infiammato la campagna elettorale: «Politicamente la penso in manie-

ra opposta, ma lui ha dimostrato che si possono avere i "coglioni" anche a destra!». Conclude in simil romanesco Francesco Z.: «A Robè, ma che te vai a inguià a fare in quel di Roma?».

Per l'elettorato lombardo la sortita di Formigoni dal Pirellone significherebbe un messaggio chiaro di richiamo alle urne. Il timore di consegnare alla sinistra, già vittoriosa a livello nazionale, anche la roccaforte regionale forzista finora guidata da Formigoni domina le menti e i cuori di chi ha aderito all'iniziativa dell'esponente di An. I risultati del 9-10 aprile della CdL in Regione convaliderebbero ancora il ragionamento fatto in ambienti vicini al governatore prima del voto - Formigoni a Roma con una CdL vittoriosa non creerebbe nessun problema al centrodestra nel riportare i lombardi a votare per il Pirellone -, ma benché qui il centrodestra resti più forte dell'Unione, l'effetto psicologico della sconfitta alle Politiche non può non pesare. Perché cedere a Roma il governatore se tanto a guidare il Paese sarà il centrosinistra?

Vero è che Formigoni ha buone chances di risultare decisivo in un Senato millimetricamente diviso a metà. Ma anche questo, forse, è uno dei timori che muove i firmatari dell'appello. E ancora: chi potrebbe sostituire con altrettanto carisma Formigoni? Già, perché per il governatore si può ben parlare più di carisma che di colore politico.

Francesco Cremonesi